

IL SECOLO XIX

rassegna stampa del 7 marzo 1999, Domenica

Un festival tutto per Dario e Franca e spunta anche il Fo pittore

PAG.17

Dario Fo e Franca Rame a Genova, protagonisti di un Festival tutto dedicato alla loro storia e al loro teatro. E una mostra di Fo pittore e disegnatore



Fo e Rame a Genova. Alla Loggia di Banchi tra "cimeli", ironia e sferzate. «Il Cermis? la conferma che siamo colonia»

Dario e Franca eterni ragazzi con amore, rabbia e sentimento

«Stiamo montando la mostra della nostra vita»

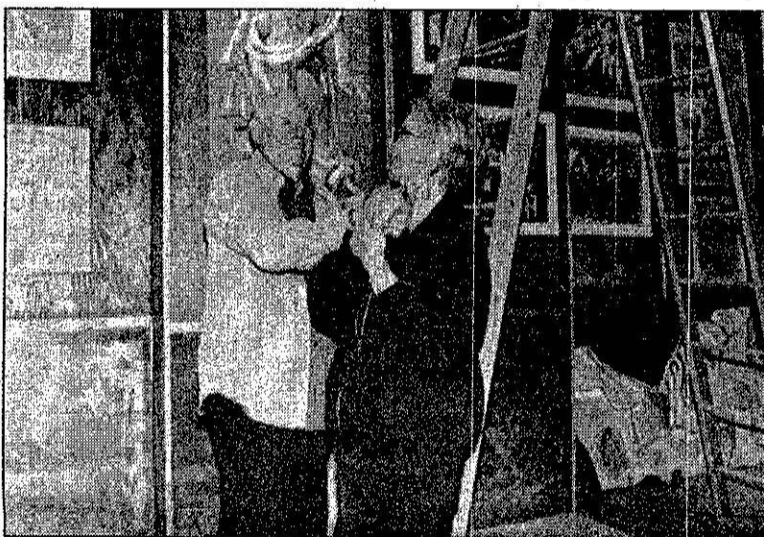
ERIKA DELLACASA

Un papa volante, un'italiana in Algeri tutta nuda, una strega, un pupazzo riccioluto con la salopette (Leonardo Marino, il pentito del caso Sofri): pupazzi, marionette, costumi di scena, scenografie, che raccontano cinquant'anni di teatro, di scrittura e di battaglie. Di teatro militante: «l'artista deve essere impegnato. Come dicono i francesi deve essere engagé, compromesso» dice Dario Fo, mentre con fluida facilità dipinge una scena amorosa su un cartoncino. Il dipinto è un regalo di compleanno per il papà di Eleonora: «Un ragazzo che ci sta aiutando ad allestire» spiega Fo. Franca Rame dà gli ultimi tocchi alla mostra che sarà inaugurata il 13 marzo alla Loggia di Banchi e che si intitola "Pupazzi con rabbia e sentimento". E così che continuano a vivere e lavorare Dario e Franca, con rabbia e sentimento, blasonati dal premio Nobel (quando fu consegnato a Stoccolma, il relatore rivolse un ringraziamento a Franca, mettendola in un attimo con quelle parole a fianco di Dario) ma testardamente pronti a scendere sempre in strada. Per solidarietà con gli immigrati a Milano, con gli studenti dell'Accademia a Ravenna per raccogliere fondi, su qualunque palco lo rendesse possibile per il caso Sofri.

Come si fa? Fo fa spallucce, in quel modo dinoccolato che è suo, fuori e dentro il teatro, come dire «so fare solo così». Intanto Franca Rame pesca dai bauli cimeli che lei - e solo lei, che è ordinata e catalogatrice e che sta digitalizzando l'enorme archivio di tanti anni di lavoro - ha conservato. Una lettera di Francois Mitterand che ringrazia Dario Fo per aver fatto rivivere la commedia dell'arte: «Lei ha messo il suo talento al servizio di Molière». E Franca borbotta: «A Cesenatico abbiamo chiesto il patrocinio del presidente della Repubblica per una nostra iniziativa ed il presidente ci ha risposto che Dario non ha le qualifiche sufficienti. Si vede che un Nobel non basta...».

In questo mare di attestati in cui Fo e Rame navigano quello che Franca ama di più è il premio che le ha conferito, per la difesa dei diritti umani, la Fondazione Leon Felipe, «più importante del Nobel».

Così questi ragazzi d'antan, sentimentali ed impegnati, si preparano ad un ironico "Dario Fo e Franca Rame Festival" - organizzato dal teatro dell'Archivolt - , che oltre alla mostra comprende una lezione sull'arte di raccontare, tenuta ieri pomeriggio al Modena, uno spettacolo di Franca Rame domani 8 marzo, una serata dedicata a "Mistero buf-



Dario Fo e Franca Rame mentre allestiscono la mostra alla Loggia di Banchi.

Sabato l'apertura della mostra, mentre Franca ringrazia il generale Bozzo, che di recente ha rivelato il brindisi degli alti ufficiali dei carabinieri per lo stupro della Rame

fo" - insieme con Franca Rame e Dario Fo, saranno Marina De Juli ed Ugo Dighero - il 13.

Ma questa mostra che si va allestendo, ed anche i testi, le pièce, le interviste, i documenti, non parlano solo di una vita sul palcoscenico ed in battaglia, ma anche di un amore che fra le sue inevitabili rabbie è di lunga ed inaffondabile navigazione. Ci sono ritratti tenerissimi che Dario ha dedicato ad una Franca smagliante nella sua bellezza: «Eri così dolce nel sonno che non ho potuto fare a meno di tentare di ritrarli. Ma non so se ci sono riuscito». O a una Franca più matura: «Io capisco Jacopo che ti prende come misura per ogni donna che incontra».

Ma non c'è mai tempo per la commozone, in questa altalena. Fo racconta la storia di una grande figura (sempre Franca) curiosamente tagliata in più punti: «Prima l'ho fatta, poi ho visto che aveva il collo troppo corto. Franca ha un collo incredibile, slanciato, infinito. Così ho tagliato ed ho inserito un pezzo di collo in più. Ma a quel punto erano sproporzionate le gambe. Le ho aggiunto anche un bel pezzo di gamba...».

Dai dipinti di Fo negli anni Quaranta, un po' cubisti, fino agli ultimi bozzetti, questo premio Nobel per la letteratura, che da ragazzo ha frequentato l'Accademia di Brera, di-

mostra tutto il suo eclettico talento di pittore: «Amo Mantegna, prima ancora di Leonardo» spiega. C'è infatti una figura di donna ripresa da Mantegna. Con un pizzico di Franca. E un grande pannello con donne dai volti leonardeschi. Le litografie di alcuni disegni di Fo saranno vendute durante il "Festival" ed il ricavato andrà al comitato per i disabili al quale gli attori hanno devoluto l'assegno del premio Nobel e che continuano a finanziare con le loro iniziative.

In questa lunga vita artistica e militante c'è stato spazio per momenti duri. Il peggiore, la violenza subita da Franca Rame. Il generale dei carabinieri Bozzo, oggi comandante dei vigili urbani di Genova, svelò poco tempo fa l'odioso episodio del brindisi fatto da alcuni generali dell'Arma appena appresa la notizia dello stupro. «Vorrei chiamare il generale Bozzo e dirgli grazie» dice Franca Rame.

Il tempo stringe perché la coppia deve prepararsi per la "lezione" al Modena che sarà - come sempre - un'affascinante performance del "fabulatore" Fo e dell'interprete Rame, in un teatro pienissimo (qualcuno in piedi). Fo e Rame ricorderanno momenti anche drammatici dei loro spettacoli a Genova. E' saltata invece la partecipazione di Fo al corteo dei centri sociali in difesa di Ocalan, e Franca taglia corto: «E' stanco». Con Fo si ripercorrono i temi che gli sono cari, il suo sdegno per la sentenza che mura Sofri, Bompresmi e Pietrostefani in carcere «per motivi formali, senza nessun interesse per l'innocenza o meno di una persona». E il Cermis? «Cosa c'è da dire: siamo una colonia, ce l'hanno ricordato». Ma ora ci sono un mucchio di cose da fare, e Dario chiama: «Francaaa...».



Dario Fo il grande giullare

DA DOMANI AL MODENA

Il Festival apre col sesso

Organizzato dal teatro dell'Archivolt è iniziato ieri al teatro Modena di Genova-Sampierdarena con una movimentata lezione sul teatro tenuta dall'autore, il Dario Fo e Franca Rame Festival, che arriva dopo il Festival di Sanremo (commerciato in diretta dal premio Nobel da una radio). Ma questa è tutta un'altra musica. Domani, 8 marzo, festa della donna, tanto per non perdere l'ironia il Modena mette in scena alle 21 Franca Rame in "Sesso? Grazie, tanto per gradire", testo di Jacopo Fo, regia di Dario (35.000 lire primo settore, 30 mila secondo settore). Il 13 marzo inaugurazione della mostra "Pupazzi con rabbia e sentimento" allestita alla Loggia di Banchi, dove rimarrà fino al 3 aprile (da lunedì a sabato dalle 10 alle 19). Sempre il 13 alle 21 al Modena una serata dedicata a "Mistero Bufro" e non solo. Giullarate tratte dalla celebre pièce ma anche da altre (ad esempio dal "Fabulazzo osceno") saranno interpretate dalla brava Marina De Juli, e da Ugo Dighero, attore genovese che sta ottenendo un successo televisivo a "Mai dire gol" e nel film tv "Un medico in famiglia". Dario Fo e Franca Rame saranno in scena ed intervengono per "cucire", illustrare, movimentare le giullarate. Per informazioni su spettacoli e mostra telefonare a: Teatro dell'Archivolt 010.6592220 e botteghino del Modena 010.412135.

E. D.